PROVA DE SUFICIÊNCIA EM LÍNGUA ITALIANA – 18-08-2017

La denuncia di Lina: "Non mi hanno fatto lavorare perché sono nera"

di CRISTINA ZAGARIA
17 agosto 2017

Lina è nera e vive nella provincia di Benevento. Papà italiano e mamma nigeriana. Da piccola sognava di essere bianca, per non sentirsi diversa. Oggi, a 19 anni, anche se non è una taglia 40, non ha la pelle diafana e non è un eroe di un cartone animato, non vuole più soffrire, non vuole essere discriminata.

E se le accade che non le danno un lavoro per il colore della sua pelle, prende il cellulare fa un video e denuncia tutto sulla sua pagina Facebook "Lina Simons": “Io sono abituata a cose del genere e non dovrei, ma vedere mia sorella piangere per colpa del razzismo…wow…non ce la faccio”.

Cosa è accaduto? È il giorno di Ferragosto, Pasqualina De Simone, va con sua sorella, una ragazzina di soli 16 anni, al ristorante “Cusanelli”, a Pietraroja, in provincia di Benevento per una prova come cameriera. Il titolare la accoglie con affetto e le spiega cosa fare, ma la moglie, secondo il racconto di Lina, quando la vede la aggredisce e la insulta: “Non mi ha chiesto neanche il nome e non mi ha messa alla prova. Appena mi ha visto ha fatto una serie di facce strane. Bisognava vederla, è stato bruttissimo. Non mi ha voluto perché sono Black…sono nera. Buttava piatti e gridava contro il marito”.

Lina e sua sorella lasciano il ristorante e la ragazza gira il video dal titolo “Non mi hanno fatto lavorare perché sono nera", con quasi 8000 like e 400 commenti.

Giovanni Cusanelli, titolare del ristorante citato nel video, però, ridimensiona ciò che è accaduto: “Nessun episodio di razzismo, per carità! Alla ragazza ho pagato anche la giornata di lavoro. Mia moglie credeva solo che in cucina non fosse all’altezza, tutto qui...poi con Facebook tutto diventa enorme”.

Per Cusanelli: “E’ stata una questione di qualità e competenze”. “La cucina di un ristorante deve rispettare certi standard” ripete più volte. E assicura: “Bianchi, gialli, verdi, se hanno voglia di lavorare e noi possiamo aiutarli ci fa piacere. Siamo tutti figli del Signore, anzi diciamola tutta: spesso sono gli italiani che non hanno voglia di lavorare. Ma appunto, ogni generalizzazione, è un errore. Il mio ristorante è aperto a tutti”

Lina, però, che sempre su Facebook mostra emozionata il suo passaporto italiano (la cittadinanza l’ha sempre avuta, avendo il papà italiano) spiega: “La signora poi mi ha anche chiesto scusa, ma il video non lo cancello, perché quello che è successo a me non deve accadere di nuovo. È stato un episodio troppo triste. Bisogna denunciare e bisogna confrontarsi. Io voglio parlare con le persone che hanno salde basi morali, che rispettano il prossimo, che non giudicano dall'apparenza".

Lina su Facebook fa una vera e propria battaglia, perché come dice lei: “Essere neri in Italia non è uno scherzo! Solo a me salgono i brividi quando sento qualcuno iniziare la fatidica frase "Io non sono razzista, ma… Allora NO, dopo il "io non sono razzista", non bisogna aggiungere altro ! Altrimenti succede questo…”

http://napoli.repubblica.it/cronaca/2017/08/17/news/benevento_ristorante_la_denuncia_di_lina_razzismo-173218162/?ref=RHPPBT-BH-I0-C8-P2-S1.4-T1 visita no dia 17 de agosto de 2017.